



Co-funded by the Prevention of and Fight against Crime  
Programme of the European Union

**TEMVI**  
Trafficked and Exploited Minors  
between Vulnerability and Illegality

# TEMVI

## Trafficked and Exploited Minors between Vulnerability and Illegality

**Forced criminal activities as a new form of exploitation in  
human trafficking: knowledge and human rights based  
practices**

# Experimentation Report

## WP4 Testing defined practices in Italy<sup>1</sup>



<sup>1</sup> Questo documento è stato redatto dalle operatrici del Comune di Venezia, Servizio promozione inclusione sociale – protezione sociale e umanitaria, Direzione politiche sociali e partecipative e dell'accoglienza in collaborazione con il Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova, anche sulla base degli input e delle informazioni fornite da tutti i Partner di Progetto che hanno partecipato alla sperimentazione.

## INTRODUZIONE

Il Progetto TEMVI, *Trafficked and Exploited Minors between Vulnerability and Illegality. Forced Criminal Activities as a New Form of Exploitation in Human Trafficking: Knowledge and Human Rights Based Practices Through Pilot Research and Multi-Agency Training and Prototype-Procedures*<sup>2</sup> si è proposto di:

- accrescere la conoscenza e la consapevolezza di forme di tratta di esseri umani (o grave sfruttamento) nuove o poco indagate, come quella collegate alle attività criminali forzate;
- strutturare dei sistemi di assistenza, sostegno e protezione delle vittime di tratta di esseri umani maggiormente inclusivi e sostenibili in grado di coinvolgere attori istituzionali e del privato sociale in tutte le fasi significative delle procedure operative e di ripensare complessivamente il lavoro multi-agenzia tenendo conto delle caratteristiche attuali dei flussi migratori, dei target emergenti, delle nuove modalità di gestione delle situazioni di sfruttamento e delle indicazioni in termini di public policy

---

<sup>2</sup> Questo documento integra il Report finale di Progetto disponibile on line nelle diverse versioni nazionali alla pagina web: <http://unipd-centrodirittiumani.it/it/attivita/Rapporti-Finali/1096>. Il Progetto europeo “TEMVI: Trafficked and Exploited Minors between Vulnerability and Illegality. Forced criminal activities as a new form of exploitation in human trafficking: knowledge and human rights based practices (HOME/2013/ISEC/AG/THB/4000005491 - *Minori sfruttati e vittime di tratta tra vulnerabilità e illegalità. Le attività criminali forzate come nuova forma di sfruttamento nel campo della tratta di esseri umani: conoscenza e pratiche operative orientate ai diritti umani attraverso una ricerca pilota, un percorso di formazione multi-agenzia e la definizione di modelli di protocolli operativi*)”, finanziato dalla Commissione europea e coordinato dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell’Università di Padova, è dedicato allo studio, alla formazione e allo sviluppo di pratiche operative multi-agenzia sul tema delle situazioni di grave sfruttamento e tratta di minori collegate alle attività criminali forzate.

Tra le azioni previste dal progetto, nel biennio 2014-2016:

- ricerca e analisi dell’impatto, nei Paesi coinvolti nel Progetto, del fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento nelle attività criminali forzate e monitoraggio del sistema degli interventi adottati in questi territori;
- raccolta, analisi e scambio di prassi per la costruzione di un Prototipo Idealtipo relativamente all’emersione-identificazione, segnalazione-invio e accoglienza dei minori coinvolti nelle attività criminali forzate potenzialmente vittime di grave sfruttamento;
- formazione multi-agenzia e definizione di modelli di protocolli operativi tra operatori dell’azione sociale e forze dell’ordine;
- azione di sperimentazione in Italia nell’area del Triveneto delle prassi delineate;
- attività di sensibilizzazione comprendente la realizzazione di 1 video/spot;
- realizzazione di un report nazionale per ogni paese partner (Francia, Italia, Ungheria e Romania) e di un report finale di progetto in lingua inglese rivolti agli operatori del sistema antitratta.

Il Progetto si caratterizza per un’ampia partnership nazionale e internazionale. Sono co-beneficiari i seguenti soggetti stranieri: per la Francia, Association ALC, per l’Ungheria l’Hungarian Baptist Aid e per la Romania l’Associazione ADPARE. Per l’Italia, il Comune di Venezia, Servizio promozione inclusione sociale – protezione sociale e umanitaria, Direzione politiche sociali e partecipative e dell’accoglienza, nonché una serie di realtà del privato sociale da anni impegnate nella presa in carico delle vittime di grave sfruttamento e tratta quali: Equality, Voluntarius, Nuovi Vicini, La Strada - Der Weg e Azalea.

I partner associati sono: Comunità dei Giovani; Ministero della Giustizia - Direzione Nazionale Antimafia; Provincia Autonoma Trento - Dipartimento Lavoro e Welfare Cinformi Italia; Cooperativa Gruppo R; Provincia Autonoma di Bolzano; Cooperativa Punto d’Approdo; Centro Caritas dell’Arcidiocesi di Udine; La Tenda Onlus; Associazione Welcome; Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - Missione in Ungheria; Comune di Trento - Servizio Attività Sociale.

e normative offerte dall'Unione Europea;

- definire perciò rapporti di partenariato tra tutti gli attori significativi a tutti i livelli (privato, pubblico, non governativo) per affrontare il fenomeno della tratta di esseri umani da una prospettiva ampia con lo scopo di scambiare buone pratiche sull'identificazione rispetto a questa casistica della tratta in particolare - le cui modalità di estrinsecazione sono notoriamente potenzialmente molto variegata e perciò possono coinvolgere una pluralità di soggetti che va oltre la dimensione ordinaria del lavoro multi-agenzia così come pensato per altri target;
- definire linee guida su accordi di cooperazione finalizzati all'identificazione e persecuzione dei reati e alla protezione e sostegno delle vittime che tengano conto della specificità che il lavoro con questo target richiede anche in considerazione della minore età e del fatto che questi soggetti sono in linea di massima persone responsabili della commissione di illeciti;
- sviluppare iniziative per meglio prevenire la tratta di esseri umani e proteggere, assistere e supportare le vittime di tratta, adottando un approccio centrato sulla vittima coerente con le norme sui diritti umani e le direttive esistenti in materia; incrementare la conoscenza sui gruppi vulnerabili alla tratta, specialmente donne e minori a rischio, lavoratori domestici, comunità Rom e lavoratori irregolari; tutto ciò alla luce non solo del riconoscimento della centralità delle vittime ma anche della prospettiva di genere e del superiore interesse dei minori.

L'azione di sperimentazione (*WP4 Testing defined practices in Italy*) si è inserita nell'ambito dello sviluppo di modelli di protocolli operativi orientati al lavoro multi-agenzia finalizzati ad assistere vittime di attività criminali forzate, con particolare riferimento ai minori Rom, realizzati attraverso degli incontri organizzati in workshop svoltisi nei quattro Paesi Partner di Progetto, Italia-Francia-Romania-Ungheria, che hanno permesso la validazione dei contenuti da parte degli addetti ai lavori e poi essere potenzialmente adottati nei diversi territori. Si tratta di protocolli che ovviamente rispetto ai soggetti e al modus operandi concepito per le altre forme del grave sfruttamento risultano essere del tutto innovativi. Le Procedure operative sperimentali e la bozza di Protocollo sono stati il prodotto dell'azione relativa alla formazione multi-agenzia (*WP3 Multi-agency training and definition of multi-agency protocols patterns*), propedeutica alla fase di sperimentazione, condotta attraverso una serie di moduli formativi che i Partner del Progetto hanno organizzato in ognuno dei quattro Paesi, che ha coinvolto beneficiari tra operatori dell'azione sociale, Forze

dell'Ordine e altri *stakeholders* e che è stata volta a identificare le pratiche operative orientate ai diritti umani e multi-agenzia.

Con l'azione di formazione, propedeutica alla fase di sperimentazione, il Progetto si è proposto oltre che una riflessione complessiva sul fenomeno delle gravi forme di sfruttamento che ha permesso poi di esplorare la questione delle economie criminali forzate come contesto sicuramente importante per alcuni target e per alcune categorie specifiche tra le vulnerabilità anche tradizionali nella tratta di:

- valutare il lavoro di rete multi-agenzia anche relativamente a quegli ambiti di tratta che non sono stati esplorati e considerati sino ad ora, utilizzando dispositivi e politiche adeguati e specifici, così come previsti a livello nazionale ed europeo;
- rafforzare il lavoro multi-agenzia e la cooperazione tra operatori dell'azione sociale e delle Forze dell'Ordine riguardo l'individuazione e l'identificazione, la segnalazione e la prima assistenza rivolta a minori Rom coinvolti nelle attività criminali forzate;
- identificare pratiche operative e ruoli riguardo l'individuazione, identificazione e segnalazione e prima assistenza rivolta a minori Rom coinvolti nelle attività criminali forzate.

L'azione di sperimentazione quindi, implementata tra dicembre 2015 e giugno 2016, ha riguardato la messa in pratica e la verifica della tenuta delle Procedure operative definite nella formazione e consolidate attraverso i workshop di discussione dei Protocolli operativi, ed è stata finalizzata a individuare, identificare e assistere 29 possibili vittime di tratta<sup>3</sup> emerse dall'area del Triveneto, seguendo le nuove procedure definite nel Prototipo Idealtipo<sup>4</sup> (prodotto nel *WP2 Joint analysis of research data results about trafficking and identification/definition of operative practices*).

Il fine era quello di testare e validare tale dispositivo e le pratiche operative ad esso connesse nell'area del Triveneto e all'interno dell'esistente sistema di aiuto alle vittime di tratta e grave sfruttamento, verificando la possibilità di trasferibilità dei modelli di protocolli operativi multi-agenzia nell'ambito dell'individuazione e identificazione, segnalazione, presa in carico e prima assistenza anche per i minori (in particolare minori rom) vittime di tratta nel contesto delle attività criminali forzate.

Con il Prototipo Idealtipo si è sviluppata una *procedura innovativa centrata sulla*

---

<sup>3</sup> Il Progetto prevedeva l'emersione – identificazione e assistenza di 15 potenziali vittime nell'Area del Triveneto e l'applicazione per questi minori delle Procedure definite nel Prototipo idealtipo.

<sup>4</sup> Descrizione dettagliata del Prototipo Idealtipo nel Rapporto Finale (pp. da 62 a 73) on line nelle diverse versioni nazionali alla pagina web: <http://unipd-centrodirittiumani.it/it/attivita/Rapporti-Finali/1096>.

*vittima* per la protezione, assistenza e supporto delle vittime di tratta incrementando una specifica conoscenza del target di persone coinvolte nelle attività criminali forzate.

## **LA SPERIMENTAZIONE**

Il Triveneto rappresenta una realtà territoriale in cui esiste dalla fine degli anni novanta, un sistema di interventi in aiuto alle vittime di tratta e contrasto delle organizzazioni criminali significativo e consolidato nel panorama nazionale italiano degli interventi in ambito di tratta di esseri umani. Il Comune di Venezia, Partner del Progetto TEMVI e coordinatore dell'azione di sperimentazione, gestisce il Numero Verde in aiuto alle vittime di tratta 800290290 a livello nazionale per conto del Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e ha acquisito in questi anni un'esperienza a riguardo del fenomeno della tratta assolutamente importante caratterizzandosi come un ente locale dotato di servizi a gestione pubblica che in questi anni hanno contribuito in maniera significativa non solo nelle azioni di supporto all'assistenza della vittime finalizzate al loro *empowerment* e alla reintegrazione sociale ma anche nella riflessione per un migliore conoscenza di questi fenomeni nei diversi territori e un loro monitoraggio anche in collaborazione con il Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova.

Tutte le azioni sviluppate dal Progetto TEMVI hanno tenuto conto del paradigma di orientamento ai diritti umani e di un approccio multi-agenzia, come suggerito da tutti i documenti più significativi e recenti delle Istituzioni Europee e come peraltro previsto specificamente nello stesso Progetto.

La sperimentazione ha reso possibile la creazione di un sistema per l'individuazione e identificazione di pratiche operative multi-agenzia rivolto nello specifico ai minori vittime di tratta o gravi forme di sfruttamento, coinvolti nelle attività criminali forzate con uno specifico focus sui minori Rom rafforzando le reti antitrattra già esistenti e allargando l'operatività a soggetti prima non coinvolti, condizione resa possibile dalla partecipazione alla formazione di comparti delle Forze dell'Ordine preposti a mansioni e a interventi diversi nonché al contatto con settori dei servizi sociali rivolti alle persone in condizione di vulnerabilità normalmente non intercettati o interessati direttamente nelle circostanze delle altre forme di tratta.

A tal fine si è deciso di testare il Prototipo Idealtipo nella fase della sperimentazione nell'area del Triveneto, nello specifico contesto del sistema di assistenza alle vittime di tratta

già esistente da anni su quei territori.

L'azione di sperimentazione è stata implementata con la supervisione dell'Università di Padova e condotta da: Comune di Venezia – Servizio Promozione Inclusione Sociale, Cooperativa Equality e Cooperativa Azalea per il Veneto; Associazione Volontarius e Associazione La strada Der Weg per il Trentino Alto Adige; Cooperativa Nuovi Vicini per il Friuli Venezia Giulia. Tutti i Partner si sono incontrati costantemente durante le fasi progettuali antecedenti la sperimentazione, in particolare nei moduli di formazione multi agenzia che sono risultati essenziali per la conoscenza del fenomeno, la discussione sulle procedure, la condivisione del lavoro in chiave operativa e il rafforzamento del lavoro di rete. Il Comune di Venezia ha convocato due incontri operativi ed organizzativi tra i Partner a sperimentazione avviata, in data 04/02/2016, e verso la conclusione in data 21/06/2016 per il monitoraggio del lavoro nei territori nella consapevolezza che in Italia questo Progetto ha comunque avuto l'obiettivo di “aprire una strada” in chiave di riflessione e di Procedure Operative su un target rimasto in ombra o dai profili incerti fino ad oggi.

***Le azioni messe in campo nella fase di sperimentazione:***

- **sensibilizzazione** degli *stakeholders* significativi per favorire la conoscenza del Progetto, del dispositivo di segnalazione del Numero Verde al fine di favorire l'avvio delle procedure definite nel Prototipo Idealtipo;
- **ricognizione** della popolazione potenzialmente a rischio all'interno delle strutture socio-pedagogiche e Residenze Assistite per minori (16-21anni) in particolare sulla Provincia di Bolzano che ha portato a stimare un gruppo di individui potenzialmente a rischio di sfruttamento nell'ambito delle economie illegali forzate;
- **attivazione** del sistema di *referral* e dell'Unità territoriale antitratta al momento dell'emersione di un minore autore di reato potenziale vittima di sfruttamento nelle attività criminali forzate (applicazione del Prototipo Idealtipo);
- **colloqui** di valutazione e approfondimento, in diversi *setting* e alla presenza dei mediatori linguistico-culturali (applicazione del Prototipo Idealtipo raccolta delle storie per fase identificazione preliminare);
- pianificazione di interventi volti alla **prima assistenza e protezione** (applicazione del Prototipo Idealtipo);

### ***Risultati raggiunti:***

Le attività di **sensibilizzazione** hanno compreso l'organizzazione di diversi incontri e momenti specifici di disseminazione del Progetto TEMVI.

In particolare in Friuli Venezia Giulia è stato organizzato un meeting in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati a cui sono state invitate le Forze dell'Ordine e le autorità del territorio di Pordenone (Prefetto, Questore, Assessore alla Sicurezza) al quale ha presenziato l'Università di Padova (Paola Degani ha tenuto la relazione illustrativa del Progetto e ha presentato la problematica delle economie criminali forzate inquadrandola come fenomeno collegato al grave sfruttamento anche dal punto di vista delle implicazioni normative), il Comune di Venezia e il garante della Regione FVG per le persone a rischio di discriminazione e che ha coinvolto 26 partecipanti. Tra gennaio e giugno 2016 in Friuli Venezia Giulia si sono tenuti 19 incontri di sensibilizzazione che hanno raggiunto 43 *stakeholders* delle Forze dell'Ordine, delle Prefetture, delle Procure, dei Servizi per la Giustizia Minorile, dei Servizi Sociali dei minori, degli operatori del sistema richiedenti la protezione internazionale.

Nella Provincia di Bolzano il Progetto è stato condiviso e discusso all'interno del Tavolo di lavoro territoriale, convocato nel mese di marzo e giugno 2016, che ha visto coinvolti i seguenti *stakeholders*: Associazione Volontarius, Coop.sociale EOS, Comunità Murialdo, Distretto sociale di Merano, Servizio Integrazione Sociale dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano, Polizia Municipale, Sozialgenossenschaft Vinshgau, Provincia autonoma di Bolzano – Ufficio tutela dei minori e inclusione sociale, Questura di Bolzano – Ufficio Minori, Questura di Bolzano – Squadra Mobile II sezione e i servizi dell'Area Minori della scrivente associazione. All'ordine del giorno vi è stato il fenomeno della tratta e del grave sfruttamento sulla Provincia di Bolzano, la lettura e il commento del Prototipo Idealtipo, la lettura e il commento della bozza di Protocollo Operativo, la lettura di una check-list contenente indicatori per l'identificazione e la valutazione sociale della vittima, la pianificazione di una possibile strategia di intervento a livello locale.

Nel Veneto gli incontri di sensibilizzazione hanno riguardato in particolare le città di Verona, Padova e Venezia e sono stati rivolti ad operatori dei Servizi Sociali per Minori, operatori del Servizio Sociale per i Minorenni (USSM), educatori dell'Istituto Penale per i

Minorenni di Treviso, Centro per la Giustizia Minorile, Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia Locale, Polfer, Squadre Volanti della Polizia di Stato).

- La **ricognizione** ha portato a valutare:

- a) Minori stranieri non accompagnati di nazionalità albanese (8 maschi) a seguito di alcuni episodi di devianza, nello specifico furti nelle strutture di accoglienza, ritorsioni e minacce, risse e violenza aggravata (accoltellamento) condotti da MISNA di nazionalità albanese perpetrati a danno di altri minori stranieri e delle strutture di accoglienza ospitanti site sul territorio provinciali, la rete delle strutture di accoglienza per minori (CRAIS – coordinamento strutture socio-pedagogiche Provincia di Bolzano) è stata tempestivamente avvisata e dettagliatamente informata del Progetto TEMVI ed è stata segnalata la possibilità di colloquio di emersione finalizzati all'identificazione preliminare della vittima;
- b) Minori stranieri non accompagnati di nazionalità nigeriana (1 maschio, 2 femmine). Sono stati affrontati in rete casi di minori di nazionalità nigeriana, di cui si sospettava l'essere vittime di tratta. È stata da subito contatto l'Unità di Contatto e Valutazione del progetto ALBA in capo all'Associazione Volontarius, che ha provveduto a fare dei colloqui di identificazione sociale della vittima. Gli esiti sono stati negativi per il minore di sesso maschile. L'esito è ancora incerto invece per le minori di sesso femminile, ma emerso che la tipologia di sfruttamento alla quale erano destinate è lo sfruttamento sessuale in strada;
- c) Gruppo inter-etnico di minori coinvolti in attività di micro-criminalità, caso delle cosiddette “baby gang” (15 individui ca.), seguito dalla Procura dei minorenni di Bolzano, che ha condotto un'indagine durata alcuni mesi su un gruppo di quindici ragazzi, tra gli 11 e i 16 anni, che tra febbraio e marzo 2016 si è reso responsabile di aggressioni, furti e rapine. Due, entrambi sedicenni, sono finiti nel carcere minorile di Treviso: uno è accusato di rapina in un supermercato e l'altro di estorsione. Inizialmente si sospettava una regia adulta, pertanto l'Associazione ha segnalato la propria lettura degli episodi all'Ufficio Minori della Questura di Bolzano presentando il progetto TEMVI.



- **L'attivazione del sistema di referral**, attraverso la segnalazione al Numero Verde antitrattra ha riguardato in particolare la Squadra Volanti della Questura di Venezia, la Squadra Volanti della Questura di Verona, i Carabinieri di Venezia San Marco, i Carabinieri di Padova, la Polfer di Venezia Mestre e la Polizia Municipale di Venezia;
- Nel corso del Progetto TEMVI l'**Unità territoriale antitrattra** è stata attivata sia nella fase temporale della sperimentazione, dicembre 2015-giugno 2016, che nel periodo antecedente e comunque mentre erano in corso le attività di definizione del "Prototipo Idealtipo" e della formazione multi-agenzia. Le emersioni si sono verificate esclusivamente nel Veneto, in particolare a Venezia e Verona ed hanno riguardato complessivamente **29 minori** (16 nella fase di pre-sperimentazione, 14 nella fase di sperimentazione di cui una minore già nota seguito delle attivazioni nelle fasi precedenti). Dei 29 minori emersi 20 sono femmine e 9 maschi, tutti sono stati colti in flagranza di reato e non hanno esibito documenti. I minori si sono dichiarati in 10 casi di nazionalità bosniaca, 11 croata, 4 rumena, 2 tunisina e 1 bulgara. Tranne i due minori tunisini e una minore bulgara tutti gli altri minori si sono dichiarati Rom e 12 di essi, tutte femmine, hanno dichiarato di provenire da Roma dove risiederebbero con i familiari presso un campo sulla via Pontina. Ognuna delle 12 minori segnalate alla Polizia Locale e alla Procura dei minori è stata fermata sul territorio e nella medesima pratica di borseggio una media di 3,2 volte tra giugno 2015 e giugno 2016 con picchi di sei e cinque volte consecutive nei mesi estivi del 2015. Rispetto alla fascia di età, 16 minori hanno dichiarato un'età compresa tra gli 11 e 14 anni, 11 hanno dichiarato un'età compresa tra i 15 e i 17 anni, 2 di essi sono stati presi in carico a 18 anni appena compiuti dopo un periodo di detenzione presso l'Istituto Penale per i Minorenni di Treviso (IPM) avendo commesso il reato durante la minore età;
- Per tutti i minori sono state seguite le **procedure operative di valutazione e protezione definite nel "Prototipo Idealtipo"**. L'unità territoriale antitrattra è stata attivata attraverso segnalazione al Numero Verde Nazionale da parte delle Forze dell'Ordine e nella flagranza del reato di borseggio o furto, tranne nel caso dei due minori tunisini per i quali l'attivazione è stata sollecitata da operatori dei Servizi Sociali per i minorenni e dell'Istituto Penale per i Minorenni di Treviso. All'attivazione ha fatto seguito un colloquio e, su disposizione della Procura dei minori, l'accompagnamento presso struttura protetta, prevalentemente quella gestita dai Partner della sperimentazione, Coop. Equality, dove gli operatori hanno

provveduto ad effettuare un secondo colloquio e a proporre un'accoglienza e assistenza a medio termine al minore. Nel caso di emersione di gruppi di minori (due o tre in simultanea) si è provveduto a valutare la differenziazione delle strutture di accoglienza. In tutti i casi dei collocamenti a seguito di flagranza di reato tranne uno, i minorenni si sono tempestivamente allontanati dalle strutture di accoglienza e l'Unità territoriale antitrattra ha provveduto a darne opportuna comunicazione alle A.G. competenti. In un caso che ha riguardato una minorenni Croata la stessa ha richiesto di aderire ad un programma di assistenza e protezione che è stato definito in raccordo con il Servizio Sociale per i minorenni territorialmente competente al quale è stato disposto l'affidamento della minore dal Tribunale per i Minorenni. L'incontro con i minori, i colloqui svolti dai diversi operatori, il confronto e la valutazione multi-agenzia hanno permesso di confrontare le informazioni offerte dai beneficiari finali dell'intervento ai diversi operatori che ha portato alla sistematizzazione dei dati raccolti e alla creazione di un database e di un organigramma dei gruppi di minori dediti alle attività criminali sul territorio di Venezia.

## CONCLUSIONI

L'attività di sperimentazione ha consentito di raggiungere e superare il numero di minori che il Progetto TEMVI si era prefisso di intercettare (29 rispetto ai 15 previsti). Le osservazioni prodotte e le difficoltà che sono state registrate sono:

- mancanza della cultura del lavoro con questo target dentro al sistema di assistenza alle vittime di tratta e perciò necessità di colmare queste lacune attraverso un lavoro di condivisione dei Partner circa le nuove manifestazioni che il fenomeno della tratta presenta e le procedure che debbono attivarsi per poter operare con efficacia rispetto alle vittime;
- modalità di emersione non canonica da parte delle Forze dell'Ordine, difficoltà di fare emergere i minori come vittime di grave sfruttamento;
- i minori dimostrano una rappresentazione stereotipata, sfiduciata e negativa dei Servizi Sociali (*atteggiamento di forte provocazione, disprezzo e accusa di discriminazione etnica*);
- assenza di atteggiamento collaborante e di autorappresentazione come vittima;
- i minori hanno competenze specialistiche elevate nelle attività criminali che devono

compiere, anche in rapporto alla fascia di età infra-quattordicenne, e nella capacità di fuga tempestiva dalle comunità quale agito che rientra nelle abilità da dimostrare nell'esercizio delle attività illegali;

- problematica relativa alle fasce di età bassa che non consente al sistema tratta di operare da solo ma necessariamente in sinergia con i Servizi rivolti ai minorenni;
- difficoltà a rintracciare i nuclei familiari dei minori e a verificare l'effettiva corrispondenza delle informazioni da essi fornite anche in merito all'adempimento degli obblighi istituzionali collegati al garantire l'effettività del diritto allo studio da parte delle famiglie dei minori e delle istituzioni presenti nei territori di vita dei minori.

Il "Prototipo Idealtipo" è stato uno strumento utile di lavoro perché ha consentito di aprire una riflessione sul lavoro multi-agenzia in questo particolare ambito della tratta di esseri umani che coinvolge soprattutto i minori nelle attività criminali forzate. Si è registrata la necessità che il sistema degli interventi sulla tratta si apra al coinvolgimento di operatori diversi che operano con gli autori di reato, con i Servizi di Tutela Minori, con i minori autori di reato nonché con i Servizi Sociali che si occupano di integrazione e di lotta alla discriminazione di Rom, Sinti e Caminanti.

Il Prototipo Idealtipo e i Protocolli Operativi abbozzati nel Progetto TEMVI hanno aperto spazi operativi possibili per i futuri interventi nella:

- prosecuzione del lavoro multi-agenzia nel rafforzamento della relazione con gli attuali Partner e nel coinvolgimento di nuovi interlocutori;
- creazione di un osservatorio comune definendo strumenti e canali di comunicazione inter-agenzia, in tavoli territoriali (locali, nazionali e transnazionali) di confronto e discussione;
- promozione del coinvolgimento attivo delle Procure minorili;
- individuazione, con il coinvolgimento della rete multi-agenzia, di strategie e dispositivi alternativi al collocamento in comunità, anche attraverso un nuovo intervento di ricerca-azione;
- promozione e implementazione del lavoro di prevenzione del reato rivolto ai minori, alle loro famiglie in sinergia con i servizi sociali e le comunità locali.

## **SOSTENIBILITÀ**

Le azioni di ricerca, conoscenza del fenomeno e attività di contatto, individuazione e identificazione e assistenza alle vittime e sperimentate con la messa in opera del Prototipo e delle Procedure Operative grazie al Progetto TEMVI, potranno essere portate avanti nell'ambito dei progetti finanziati nel Piano Nazionale antitrattra in Italia e in tutti i sistemi nazionali e locali in aiuto alle vittime di tratta. Il Progetto è stato da impulso per migliorare il lavoro multi-agenzia al fine di codificare procedure operative nell'ambito della definizione, identificazione e protezione che possano essere riassunte e sintetizzate anche attraverso Protocolli Operativi basati sul modello individuato durante i workshop utilizzando il Prototipo nei quattro Paesi che hanno partecipato al Progetto.

# TEMVI

## Trafficked and Exploited Minors between Vulnerability and Illegality



**This project has been funded with support from the European Commission. This publication reflects the views only of the authors, and the European Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.**

